

**IRISH REPUBLICAN ARMY**

**GREEN BOOK**

**VOL.II**



**TECNICHE DI ANTI-INTERROGATORIO**



fip, p.zza Verdi 2, Bologna, marzo 2017

## Introduzione

Prima della lettura del presente testo sono necessarie alcune precisazioni. Innanzitutto è importante un, seppur minimo, inquadramento storico. Il Green Book nasce come manuale operativo indirizzato ai volontari di un'organizzazione armata e clandestina, l'Irish Republican Army. L'obiettivo dell'IRA può, in estrema sintesi, riassumersi nella cacciata delle forze britanniche dal territorio irlandese e nella costituzione di una Repubblica democratica e socialista. Il Green Book compare come strumento per i volontari in servizio attivo negli anni '50 e ha per scopo la formazione sul piano tattico, militare e politico dei volontari stessi. Sebbene la sua circolazione rimarrà per lo più clandestina, di tale testo sono state rilasciate almeno due versioni pubbliche, la prima del 1956, la seconda -di cui il seguente testo fa parte- del 1977.

Il testo in questione si colloca in una fase storica in cui l'organizzazione e più in generale il movimento repubblicano e anti-imperialista in Irlanda si trovano a dover fronteggiare una durissima repressione. L'Irlanda del Nord di quegli anni è un contesto che oscilla fra rivoluzione e guerra civile e in tutto ciò lo Stato si dota di strumenti eccezionali. I ghetti nazionalisti e alcune regioni rurali diventano teatro di rivolte che durano per settimane e liberano dalla presenza della polizia ampie zone di territorio, le organizzazioni armate sono appoggiate da larghe fette della popolazione civile e costituiscono ben più che una rappresentazione simbolica del conflitto, esercito e polizia sono oggetto di continui attacchi armati e l'economia della regione è disastata da una deliberata campagna di danneggiamento economico.

L'esercito è uno dei principali attori del conflitto e la sua presenza la riprova dell'eccezionalità, l'Irlanda del Nord è di fatto un vero e proprio scenario di guerra. Nonostante questa presenza però il tentativo, a partire dalla metà degli anni '70, sarà quello di "normalizzare" la situazione, riducendo progressivamente il livello di violenza e cercando di consegnare la gestione del fenomeno dell'eversione politica sempre più nelle mani della polizia civile. Le leggi speciali aprono le porte ai processi senza giuria in cui dal 70 al 90% dei casi sono decisi sulla base delle dichiarazioni fatte sotto la custodia della polizia. Si assiste dunque a una rinnovata centralità dei commissariati come luoghi centrali della strategia repressiva: è necessario estorcere al sospettato trattenuto una confessione, attraverso intimidazione, corruzione, tortura trattenendolo fino a sette giorni, anche senza prove dei reati imputatigli. Da qui la necessità per le organizzazioni clandestine di formare i propri membri sul corretto comportamento da tenere durante gli interrogatori.

Il Green Book, nell'edizione del 1977, si compone di due parti. Nella prima viene dato un inquadramento politico e militare dell'organizzazione, mirante a dare legittimità storica e politica alla lotta armata per la liberazione nazionale. La seconda invece si incentra soprattutto sul comportamento da tenere di fronte agli inquirenti nelle stanze degli interrogatori. Ne viene qui riprodotta solo la seconda parte perché, al di là di un generico interesse storico per la lotta di liberazione irlandese, essa possiede una sua universalità, utile sempre e ovunque per chi sceglie di intraprendere un percorso di scontro con l'autorità. La repressione qui e oggi non è assolutamente parago-

nabile a quanto avveniva quotidianamente nelle strade e nei commissariati britannici di quel periodo, tuttavia dalla lettura di questo testo emergono alcune considerazioni che, se correttamente contestualizzate, potranno essere utili anche adesso, una fra tutti la necessità di NON PARLARE di fronte agli inquirenti e chiudere sempre ogni possibilità di relazione che costoro tentano di aprire. Questo testo permette di ribadire la correttezza di un tale comportamento e fornisce la prova storica della sua utilità, al di là del tempo e del livello repressivo affrontato. Ogni tentativo ad aprirsi degli inquirenti ha sempre una finalità strumentale, pronta a ritorcersi contro di noi e chi ci sta accanto. Anche le domande più innocue e generiche vanno evitate con cura, nessuna risposta farà buon gioco.

Per concludere è necessario precisare che la natura degli autori di tale testo è profondamente lontana da chi ne ha curato la traduzione e l'edizione. L'IRA si dichiara un esercito e come tale pretende che i suoi volontari siano disciplinati e obbedienti ai superiori. Sebbene la questione individuo-organizzazione, soprattutto parlando di organizzazioni armate e della necessità della catena di comando, non sia liquidabile con poche parole di principio ci preme osservare come nello scritto siano palesi alcuni limiti. L'appartenenza a un'organizzazione può creare grande motivazione e sicurezza di sé nei suoi membri, soprattutto di fronte alla repressione. L'altra faccia della medaglia è però tanto la de-responsabilizzazione dell'individuo, quanto suo incasellato in dinamiche gerarchiche, assolutamente dannose per chi si avvicina alla lotta in termini antiautoritari.

Inoltre nello scritto emergono dei passaggi assolutamente condannabili, che denunciano la miopia e la circolazione di stereotipi razzisti e omofobi all'interno dell'IRA. Pensiamo che una più articolata riflessione su di essi dovrebbe avvenire in un contesto diverso da queste pagine, all'interno di una riflessione più ampia sui limiti e le risorse dei movimenti di liberazione nazionale e sul senso che in essi la stessa parola "liberazione" ha avuto. Quello che merita qui ribadire è una ferma condanna delle affermazioni che in merito troverete riportate: certi pregiudizi anziché essere messi in discussione sono promossi come strumenti per resistere al nemico e rafforzare la propria situazione di debolezza.

Nonostante questo abbiamo deciso che nella sua globalità il testo offre delle considerazioni utili. L'IRA rimane l'organizzazione armata più longeva dell'Europa Occidentale, che ha dimostrato nel tempo un'impareggiabile capacità di adattamento. Le sue considerazioni tecniche inerenti la repressione e il come affrontarla ci sono quindi parse dei contenuti di cui molti potranno beneficiare. Ciò detto ci affidiamo alla capacità critica del lettore nel capire cosa in questo testo può aver senso, cosa no e nel collocare i consigli che dà nel quadro del proprio contesto e delle proprie esperienze repressive.

# ANTI-INTERROGATORIO

## ARRESTO

La maggior parte dei volontari vengono arrestati durante o in conseguenza di un'operazione militare. Questo porta a uno shock iniziale fonte di ansia e stress. Tutti i volontari sentiranno di aver fallito, finendo col provare un forte scoraggiamento. La polizia è consapevole di tale stato e farà leva su di esso con insulti quali: "non sei stato molto bravo, sei solo un principiante; sei di seconda categoria o peggio". Durante l'arresto la polizia userà la mano pesante con tattiche "shock" per spaventare il prigioniero e spezzare la sua resistenza. Il prigioniero viene solitamente trascinato per la strada fino al furgone polizia in attesa, gettatovi dentro e poi seguito dagli agenti. Durante il viaggio al centro di detenzione il prigioniero è preso a calci, pugni e iniziano gli insulti. Arrivati sarà trascinato fuori dal furgone della polizia con un carosello di calci, pugni, insulti e gettato in cella.

Cosa dovrebbe fare un volontario in caso di arresto:

- 1. La cosa più importante che devi tenere a mente quando si viene arrestati è che tu sei un volontario di un esercito rivoluzionario, che sei stato catturato da una forza nemica, che la tua è una giusta causa, che tu sei nel giusto e il nemico nel torto e che in quanto soldato hai accettato la possibilità che questo avvenisse e che nell'essere stati arrestati non c'è nulla di cui vergognarsi.**
- 2. Devi tenere a mente che il trattamento che ti viene riservato è pensato per spezzarti e poterti così estorcere ogni informazione di cui potresti essere al corrente riguardo all'organizzazione a cui appartieni.**
- 3. Tenteranno di intimidirti usando i numeri o la brutalità. I volontari che si sentissero scoraggiati varcano una soglia pericolosa perché la polizia farà leva su questo scoraggiamento a scapito loro per perseguire i suoi fini. I volontari devono mettersi nell'ordine di idee di poter essere arrestati e in tale eventualità di aspettarsi il peggio ed essere preparati a ciò.**

## INTERROGATORIO

Dopo che il prigioniero è stato messo in cella potrà essere lasciato da solo per un po'. Durante questo periodo, gli inquirenti si assembreranno fuori dalla porta della cella di tanto in tanto urlando minacce e insulti, dicendo al prigioniero cosa gli faranno quando entreranno in cella.

Dopo un po' chi conduce l'interrogatorio entrerà in cella e chiederà al prigioniero di rendere una confessione. Durante questo periodo esso potrebbe essere oggetto di violenze e insulti, a seconda delle circostanze dell'accusa. In questa fase gli verranno prese le impronte digitali e gli verranno poste delle domande, inerenti l'accusa specifica o altre accuse. Solitamente verranno annotati il suo nome e cognome, indirizzo, lavoro, titolo di studio e così via. Dopo di che il prigioniero sarà nuovamente messo in isolamento in cella mentre verrà controllata la sua identità, solitamente facendo riferimento alla polizia locale, chiamando a casa sua e sul posto di lavoro. In questo momento la polizia proverà a stabilire quali siano le sue convinzioni politiche, se ne ha, chi frequenta, i precedenti penali, se ne ha, costruendo così un fascicolo su di lui.

Molto probabilmente le sue "frequentazioni" e gli schemi generali dei suoi movimenti daranno modo alla polizia di farsi un'idea abbastanza precisa sul fatto che la persona sia o meno coinvolta in, o simpatizzante con, una determinata organizzazione politica. Armati di questo corpo di informazioni la polizia tornerà in cella accusando il prigioniero di ogni sorta di attività. Se le prove non indicano un grado di consapevolezza sulle accuse specifiche, esso sarà accusato di ogni tipo di vaga attività.

Lo scopo di queste vaghe accuse è di instillare un senso di colpa nel prigioniero. Ad ogni modo se la polizia ha qualche prova o la forte convinzione del suo coinvolgimento in uno specifico reato eserciterà immediatamente pressione. Questa pressione prenderà la forma della tortura fisica e psicologica, molto probabilmente esso sarà preso a pugni e calci per tutta la cella mentre gli verrà gridato di confessare, dicendogli che essi sanno tutto. Uno o più degli ufficiali che lo interroga agirà in maniera particolarmente brutale. Se essi falliscono nell'estorcere una confessione o un'ammissione di colpa lasceranno la cella, dicendo al prigioniero che torneranno, minacciandolo delle più barbare forme di tortura, sottolineando che hanno estorto confessioni a uomini migliori di lui.

Un altro gruppo di inquirenti entrerà in cella, probabilmente portando con sé una cartella col nome del prigioniero scritto sopra. Si comporteranno in maniera amichevole e comprensiva nei suoi confronti, dicendogli che non approvano i modi dei precedenti colleghi, che quelli lì erano incazzati, matti e che probabilmente lo uccideranno quando più tardi torneranno. Si spingeranno molto in là per impressionare il prigioniero, esprimendo simpatia nei suoi confronti e chiedendogli di rendere loro una confessione, lasciando intendere che non vogliono affatto che gli inquirenti di prima tornino da lui.

Probabilmente garantiranno che nel caso di confessione del prigioniero non permetteranno che gli altri inquirenti dell'interrogatorio tornino nella sua cella; questo sarà probabilmente accompagnato dall'avvertimento che in caso contrario non potranno garantire la sua incolumità. Qualora il prigioniero rifiutasse di confessare essi fingevano di essere delusi e arrabbiati dalla mancanza di collaborazione mostrata. Potranno colpirlo al volto o allo stomaco dicendogli che dovrebbe essere grato, che lo hanno

salvato dagli inquirenti precedenti, che il suo comportamento è un modo ingrato di ricambiare la loro gentilezza.

Gli inquirenti allora apriranno una cartella e fingeranno di leggerne degli estratti, riguardanti le attività e la vita passata del prigioniero, gli leggeranno persino degli aspetti più intimi e privati della sua vita ed eventualmente un resoconto generale dei suoi movimenti e frequentazioni. La maggior parte di queste informazioni potranno essere state fornite dagli amici, datore di lavoro, scuola, famiglia o fidanzata del prigioniero; potrebbe anche trattarsi di voci, pettegolezzi, informazioni estorte ad altri prigionieri. Queste informazioni dettagliate servono a spaventare il prigioniero e far vacillare la sua fiducia nei compagni e nell'organizzazione. Qualora non ottengano una confessione lasceranno la cella, ma prima di far ciò daranno al prigioniero i propri nomi dicendogli di chiedere di loro in qualunque momento, ripetendo ancora che il gruppo degli inquirenti successivi saranno dei pazzi, ubriachi, che gli faranno male seriamente, infine se ne usciranno.

Dopo un po' un altro gruppo di inquirenti entrerà in cella; costoro saranno nuovamente brutti e cattivi verso di lui, lo attaccheranno immediatamente nel modo più ostile e violento, dicendogli che se non ha confessato agli inquirenti precedenti lo farà con loro. Gli diranno che hanno la reputazione di saper estorcere confessioni a gente come lui, sottolineando che tutti quelli passati fra le loro mani hanno confessato prima che essi avessero finito con loro.

La tortura usata avrà tre propositi:

1. Tortura fisica. La tortura fisica sarà sotto forma di pestaggi, pugni, calci, torsione degli arti e potrebbe anche includere bruciature di sigaretta.
2. Sottile tortura psicologica. Questa avverrà nella forma di minacce alla famiglia, agli amici e al prigioniero stesso (per esempio minacciandolo di morte o di castrarlo)
3. Umiliazione. Questa consisterà nel privare il prigioniero dei suoi vestiti e nel fare commenti sui suoi genitali. Questa fase dell'interrogatorio potrebbe durare anche due o più ore, alla fine della quale potrebbe venir mostrata una confessione falsa o reale di un proprio compagno. Se fallissero nell'ottenere una confessione gli inquirenti lasceranno la cella, promettendo al loro ritorno di rompere ogni osso del corpo del prigioniero.

Questo processo può continuare per sette giorni. Viene concesso il minimo di sonno e, se ritenuto necessario, non sarà concesso affatto di dormire. La carenza di sonno causa uno stato di confusione.

A causa delle leggi in vigore che autorizzano la polizia a trattenere una persona per sette giorni, tale procedimento di interrogatorio può continuare a disorientare la vittima, soprattutto per la mancanza di sonno.

L'interrogatorio può avere molte fasi diverse, a seconda delle prove o informazioni che la polizia ha raccolto. È ovvio che un volontario catturato durante un'azione si trova in flagranza di reato, soprattutto se catturato con un'arma, una bomba, ecc. In questo caso la polizia ha tutte le prove necessarie per ottenere una condanna e l'interrogatorio diventa inutile. Molto probabilmente il volontario nel posto di polizia verrà pestato per ciò che ha fatto, non per ciò che sa; se interrogato in queste circostanze sarà per ottenere informazioni sull'organizzazione alla quale appartiene e sui suoi compagni. Un altro inquietante aspetto connesso all'interrogatorio è il ricatto e la corruzione. Quando la polizia non riesce a ottenere la confessione potrebbe tentare di ricattare il volontario; ciò potrebbe avvenire minacciando il volontario di diffondere storie compromettenti sul suo conto. Storie o minacce potrebbero essere pensate per colpire il carattere del volontario, come le minacce di dire ai suoi compagni o alla sua organizzazione che abbia confessato o che in realtà abbia lavorato sotto copertura per anni. L'altra fase di questo interrogatorio è la corruzione. In caso di cooperazione a un volontario potrebbero venir promessi dei soldi, un passaporto e un passaggio sicuro verso qualunque paese egli desideri.

## L'INTERROGATORIO - ANALISI

La miglior difesa nelle tecniche anti-interrogatorio è quella di conoscere le tecniche messe in atto dalla polizia. Lo scopo dell'interrogatorio è ottenere una confessione. Se gli inquirenti sapessero ciò che stanno cercando non ci sarebbe alcun bisogno di un interrogatorio, perciò quest'ultimo diventa necessario solo quando la polizia è all'oscuro di alcune informazioni, che porterebbero a una condanna. Il miglior anti-interrogatorio è **NON DIRE NULLA**. Tutte le forze di polizia lavorano partendo da una storia, un sospetto, un indizio, perciò quando un volontario viene arrestato essi si sforzano di costruire quell'indizio, quel sospetto e l'unico modo che hanno per farlo è quello di ottenere informazioni dalla loro vittima.

Solitamente iniziano facendo delle domande alla loro vittima, annotando ciò che dice, comparando queste informazioni con altre già in loro possesso, cercando differenze che contraddicano le informazioni precedentemente ricevute, poi tornano dal prigioniero facendogli presente tali discrepanze, con il risultato che esso cambierà il suo alibi per rimediare alle incoerenze. La polizia controllerà di nuovo questa nuova versione con altre informazioni, ancora in cerca di discrepanze e contraddizioni, intaccando l'alibi del prigioniero finché questo non crolli. Tutte queste ritrattazioni della propria dichiarazione saranno annotate e usate come prove contro di lui, prove che saranno sicuramente accettate dal tribunale, portando così alla condanna. Non sarà mai ripetuto abbastanza: quando arrestati **NON DIRE NULLA**. Chiedi immediatamente di vedere il tuo avvocato e un medico e continua a farlo.

### NON INDULGERE IN CONVERSAZIONI CON LA POLIZIA

Dopo che il prigioniero è stato messo in cella, abbiamo visto come i poliziotti si siano accalcati fuori dalla cella gridando insulti e battendo alla porta. Quando cresce

l'ansia tutte le naturali barriere difensive razionali crollano o si indeboliscono. Quando questo accade il prigioniero diviene irrazionale e più debole di fronte all'interrogatorio, in altre parole un uomo ansioso è più facile da spaventare con un interrogatorio di una persona fredda e calcolatrice. Durante il periodo in cui il prigioniero è lasciato solo in cella dovrebbe, per quanto possibile ignorare la polizia, le minacce e gli insulti e ricostruire le circostanze del suo arresto. Dovrebbe tenere a mente che se rimane in silenzio può essere trattenuto per non più di 7 giorni, contro possibili anni di prigione in caso parlasse. La maggior parte dei volontari parlano per paura, pensando erroneamente che parlando non saranno torturati o maltrattati. È un fatto che gli inquirenti sono guidati da una semplice regola di massima: "Se un prigioniero non parla potrebbe essere innocente e l'interrogatorio una perdita di tempo; se parla un po' c'è sempre qualcosa di più sotto e quindi l'interrogatorio è necessario", perciò il prigioniero che parla un po' per evitare gli abusi sta in realtà dando motivo agli inquirenti di degli altri, perché costoro penseranno che ci sia dell'altro da sapere. Dunque, la miglior difesa è rimanere **FREDDO, COMPOSTO, CALMO** e **NON DIRE NULLA**.

Abbiamo già visto come il primo gruppo di inquirenti entrerà in cella solitamente insultando, gridando e picchiando il prigioniero. I volontari dovrebbero sapere che questo primo gruppo solitamente prende le impronte digitali, chiede il nome, l'indirizzo, ecc. A questo stadio essi sanno poco sul prigioniero, il loro compito è quindi di identificarlo. Ancora il prigioniero deve tenere a mente che ogni cosa detta sarà annotata e confrontata con le informazioni già in possesso della polizia. Lo scopo degli abusi sul prigioniero a questo stadio è chiamato "periodo di ammorbidimento"; solitamente uno o più agiranno in modo particolarmente cattivo. Questo interrogatorio potrebbe durare non più di un'ora ed è solo un'indagine preliminare. Lo scopo di usare la mano pesante e un'aperta ostilità è quello di aprire uno spiraglio per il successivo gruppo di inquirenti, che, come detto, agiranno in modo particolarmente amichevole.

Questo secondo gruppo di inquirenti, abbiamo visto, si comporta in modo maniera amichevole e comprensiva verso il prigioniero, offrendogli sigarette e amicizia. I volontari dovrebbero essere ben consapevoli e in guardia contro questi modi falsamente amichevoli. Questi inquirenti fingono di simpatizzare con scopi e obiettivi del movimento, facendo di tutto per impressionare il volontario, fingendo che anche loro credono in un'Irlanda unita. Diranno al volontario, senza dubbio, che loro padre o loro nonno era nella sua stessa organizzazione e che le necessità economiche li hanno costretti a entrare in polizia e ora stanno solo passando il tempo in attesa della pensione. Proveranno a convincere il volontario che sia nel suo interesse rendere una confessione a loro per evitare gli inquirenti precedenti i quali, affermeranno, sono anti-Repubblicani e non vogliono ottenere una confessione, ma soltanto pestare il prigioniero. Il volontario dovrebbe capire che questi ufficiali di polizia apparentemente gentili potrebbero invece fare la parte del poliziotto cattivo con altri compagni arrestati. Alla fine abbiamo visto come questi inquirenti, fingendo di perdere la pazienza, colpiranno il prigioniero al volto e al corpo, dicendo che i loro consigli e la loro amicizia sono state ripagate con un atteggiamento testardo e col rifiuto a rendere **ANCHE SOLO UNA CONFESSIONE PARZIALE**. Questa tecnica è vecchia quanto la polizia stes-

sa: si tenta di guadagnarsi l'amicizia e la fiducia del prigioniero, sperando che se cadesse nella trappola sarà disorientato, non tanto per il pugno in faccia ricevuto, ma riguardo al suo rifiuto di cooperare: questo tipo di interrogatorio è forse il più pericoloso e quello che lascia il prigioniero in una posizione psicologicamente vulnerabile.

Un'altra tecnica è chiamata **TECNICA DEL FILE TOP SECRET** e prevede che gli inquirenti entrino nella cella con una cartellina con il nome del prigioniero stampato sopra. La polizia aprirà tale cartella alla presenza del prigioniero, come già visto. Procederanno alla lettura da tale cartella di parti della vita passata del prigioniero, persino dei dettagli più intimi e di un resoconto generale dei suoi movimenti e amici, specialmente di quelli associati o noti per avere simpatie o contatti con organizzazioni politiche, ad esempio Sinn Fein<sup>1</sup>. Avranno anche informazioni raccolte da varie fonti, come il datore di lavoro, i vicini, **CHIACCHIERE DA PUB** o **GOSSIP**. Spesso la **CHIACCHIERA DA PUB** e il gossip sono fondati e nascono dal volontario, o più in generale dai volontari, che parlano nei pub sotto l'effetto dell'alcol ad amici stretti e fidanzate, vantandosi delle proprie imprese e delle imprese altrui. Questo tipo di bravata è **ESTREMAMENTE PERICOLOSA**, non solo per il volontario e i suoi associati, ma per il Movimento in generale. Un altro aspetto pericoloso dell'interrogatorio è una "confessione del compagno": questa prevede che l'inquirente mostri al prigioniero una confessione firmata o meno, effettiva o meno, di un associato. I volontari devono capire che (in primo luogo) questa confessione potrebbe essere un trabocchetto e che, anche fosse vera, non è un'indicazione di colpa e non sarà accettabile in tribunale a meno che l'associato che l'ha resa sia disposto a costituirsi come testimone per lo Stato o la Corona e a giurare la sua veridicità sul palco dei testimoni. Spesso un volontario può cedere sotto pesanti torture fisiche e psicologiche e rendere una confessione, ma molto raramente sarà disposto a diventare un testimone dello Stato e della Corona giurando contro i propri compagni. Se la polizia usa questa tecnica **NON CI CASCARE**, è un trucco per indebolire il volontario e portarlo in tal modo a firmare una dichiarazione.

Un'altra tecnica pericolosa che viene impiegata è quella di portare il prigioniero che ha fatto una dichiarazione nella stessa cella del volontario non collaborativo. Solitamente vengono lasciati soli e il prigioniero che ha reso la dichiarazione potrebbe provare a convincere il suo compagno a fare lo stesso. Se questo accade va tenuto sempre a mente che non si è soli perché la stanza è sempre microfonata e ogni discorso è registrato. Un altro punto importante da tener presente è che quando il prigioniero che ha confessato e ha implicato l'altro si avvicina, non va insultato perché ogni attacco verbale nei suoi confronti sarebbe una prova di colpevolezza. Gli si dovrà parlare sempre in maniera amichevole e suggerirgli che deve essersi sbagliato, che possa essere malato e consigliargli di richiedere cure mediche. Un altro punto estremamente importante da ricordare: **NON FARTI COINVOLGERE IN UNA DISCUSSIONE POLITICA**, è questa una tattica universale e che ricorre spesso. Quando i volontari rifiutano di rendere una confessione e quando tutte le altre tattiche di interrogatorio

---

1 Sinn Fein è il partito repubblicano [NdT].

falliscono la polizia solitamente, se non sempre, cerca di portare il volontario a discutere di questioni politiche. Questa è una strategia che molti volontari non riconoscono e ha lo scopo di far sbilanciare il volontario, di sondarne le convinzioni politiche, di vincerne il silenzio e sbloccarlo perché inizi a parlare liberamente. Questa tattica è usata contro i volontari e molto spesso ha avuto conseguenze negative.

Quando un volontario viene arrestato e vengono usate le solite tattiche di terrorismo contro di lui, la dimostrazione di amicizia ha l'effetto di indebolirlo, il che è spiegabile in termini psicologici.

Come abbiamo già visto, questi inquirenti apparentemente gentili lasceranno al prigioniero i propri nomi prima di andarsene, dicendogli che il successivo gruppo di agenti sono dei pazzi, anti-Repubblicani che vogliono fargli del male. Gli diranno di chiamarli in qualunque momento voglia e faranno del loro meglio per salvarlo dalle loro brutalità. Tutti i volontari devono capire, e capirlo nel modo più chiaro possibile, che nessun inquirente è un amico, che costoro rappresentano il nemico, lo strumento della coercizione, della repressione e un nemico addirittura più pericoloso degli agenti che lo picchieranno. Queste persone recitano un ruolo in una recita ben collaudata e utilizzano sottili tecniche psicologiche per minare il morale del volontario. Tutti i volontari rispondono bene ai trattamenti brutali praticati da polizia ed esercito. Essi capiscono bene cosa sia la tortura fisica, ma ora va inteso il significato e l'applicazione della tortura psicologica. Forse il termine non è molto comune, ma i suoi effetti sono di larga portata.

Abbiamo già visto come la "squadra dura" entrerà adesso in scena cominciando ad attaccare il volontario nella maniera più brutale e cattiva. Questo trattamento shock è ben collaudato e serve a spingere il volontario in un angolo fisico e mentale. In altre parole essi sperano che il loro trattamento shock spezzi l'equilibrio del volontario abbassandogli la guardia nella speranza che confessi. Grideranno che hanno la reputazione di essere bravi a estorcere confessioni, che non hanno ancora mai fallito e che non sarà il prigioniero in questione a fregarli. Questo approccio va analizzato: la prima cosa importante da notare è l'associazione delle grida alla tortura fisica. Le grida, come vedremo, sono una tecnica di interrogatorio più importante della tortura fisica. Perché urlare, perché vantarsi, perché dire al volontario di essere degli esperti nell'estorcere confessioni? Queste grida e il vantarsi è una mera auto-rassicurazione di essere in grado di ottenere una confessione; è il primo ovvio segnale della loro stessa debolezza, una compensazione per le loro stesse carenze e tutti i volontari dovrebbero guardare a queste dimostrazioni come a una moderna danza di guerra. Proprio come i popoli primitivi tenevano delle danze di guerra e costruivano totem per compensare le proprie debolezze, allo stesso modo due inquirenti frustrati grideranno e si vanteranno davanti al prigioniero per compensare le proprie debolezze. La migliore tecnica di anti-interrogatorio quando un volontario si trova in questa situazione è quella di guardare agli ufficiali di polizia come guarderebbe a dei primitivi che indossano teste di animali morti sperando in questo modo di ottenere la forza o l'astuzia dell'animale che vestono. Tutti i volontari dovrebbero guardare ai poliziotti che gridano e si vantano come guarderebbe dei primitivi che fanno una danza di guerra.

## **TORTURA PSICOLOGICA**

Abbiamo visto che questo tipo di tortura è molto diffusa e solitamente prende la forma di minacce al volontario prigioniero, alla sua famiglia e ai suoi amici, minacce di assassinarlo, di rovinargli la reputazione, di castrarlo. Privazione del sonno, cibo di scarsa qualità e rumore continuo. Questo, unito alla tortura fisica, accresce l'ansia e porta sull'orlo dell'isteria. Tutto ciò è disegnato per abbattere i naturali meccanismi di difesa del volontario, trattenendolo per un periodo, verosimilmente sette giorni, facendolo vivere in un ambiente di paura e indecisione, costantemente minacciato, tagliato fuori da tutte le sue normali relazioni sociali, privato del sonno, ecc. Questo può causare e causa disorientamento e scoraggiamento: durante questo periodo il volontario non verrà lasciato dormire se non molto poco. Vivere questo tipo di esperienza sospesa per un certo numero di giorni può lasciare un segno e merita una trattazione a parte.

## **UMILIAZIONE**

Con questo tipo di tecnica di interrogatorio il prigioniero è totalmente privato di tutti i suoi vestiti e vengono fatti pesanti commenti sui suoi organi genitali. I volontari dovrebbero essere consapevoli del fatto comprovato che gli indumenti sono un aspetto importante del carattere dell'individuo. Rimuovendo i vestiti gli inquirenti sperano di fare lo stesso con il carattere e la costituzione del volontario. Ciò è fortemente simbolico dal punto di vista psicologico e nel far questo la polizia ama umiliare il volontario abbattendo così le barriere, proprio come quando trova delle barriere che le impediscono di ottenere una confessione. I vestiti di una persona diventano un simbolo di tali barriere e rimuovendoli la polizia spera di rimuovere i naturali meccanismi di difesa del volontario.

La seconda parte dell'umiliazione sono i commenti denigratori sugli organi sessuali del volontario. Questo è piuttosto comune su tutti i posti di polizia: nel Nord, nel Sud e in Inghilterra. I volontari dovrebbero cercare di capire la mentalità sottostante a tale azione per essere meglio preparati se e quando questa situazione dovesse presentarsi. Proprio come hanno spogliato il volontario dei propri vestiti, che simboleggiavano un meccanismo di difesa o una barriera naturale, allo stesso modo attraverso i commenti denigratori sugli organi genitali del volontario, essi cercano di umiliarlo e così di indebolirne la volontà di resistere. Il mero atto di fare ciò ha implicazioni più profonde di quanto si possa immaginare. I volontari dovrebbero sapere che ciò è chiamato complesso del pene. Questo complesso riguarda gli omosessuali e, nonostante gli inquirenti stessi possano essere uomini sposati con una famiglia, esso rivela tendenze omosessuali represses. Quando il volontario realizza e capisce questo dato di fatto non dovrebbe avere grandi difficoltà nel trionfare su chi sta conducendo l'interrogatorio. Dovrebbe guardarli come omosessuali con la protezione della classe dirigente, come

persone che diventano sadiche a causa delle tendenze omosessuali che nascondono.

La polizia a volte tenta di utilizzare il ricatto e la corruzione come ultimo tentativo di ottenere una confessione. Tutti i volontari dovrebbero ignorare questo tipo di strategia. Il ricatto raramente viene effettivamente messo in pratica e può ritorcersi contro la polizia in termini di cattiva pubblicità e azioni diffamatorie. La corruzione non funziona mai, nonostante il fatto che a un volontario possano essere offerti soldi e protezione in cambio di informazioni, egli dovrà tenere a mente che quando non sarà più utile alla polizia sarà scaricato e che la protezione non servirà a nulla. Kenneth Lennon<sup>2</sup> ne è l'esempio.

Mentre viene torturato fisicamente con brutalità è importante che il volontario rafforzi la propria posizione: dovrebbe realizzare che si tratterà di resistere per sette giorni se rimarrà in silenzio, in confronto ai diciassette anni se parlasse. Non è semplice liquidare la tortura fisica come cosa da poco e senza importanza. Non è da poco, né senza importanza per chi la subisce. Da tempi immemori e da storie risalenti all'Impero Babilonese, attraverso l'epoca della Roma Imperiale, dall'Inquisizione Spagnola ai campi di concentramento nazisti, dallo Stato Libero<sup>3</sup>, alle stazioni della polizia britannica, ci arrivano storie di come la gente ha affrontato e avuto ragione dei tentativi della polizia di estorcere informazioni ai prigionieri.

Una tecnica degna di nota era la capacità dei prigionieri di immaginare delle figure nelle loro menti o sui muri. Le persone che venivano brutalizzate scoprirono che indirizzando la propria concentrazione altrove da chi li interrogava e spostandola su immagini formate nelle loro menti riuscivano in effetti a sopportare il dolore fisico. Alcuni creavano immagini nella loro mente o nell'occhio della loro mente, l'immagine poteva essere la fiamma di una candela che guizzava, oppure una foglia.

---

2 Il 20 aprile 1974 Kenneth Lennon viene trovato morto, ucciso da un colpo di pistola alla testa. La sua storia è quella di un uomo, coinvolto nel movimento repubblicano, assoldato come piccolo informatore dalla polizia e infine lasciato senza protezione e giustiziato dall'IRA [NdT].

3 Stato Libero d'Irlanda, ovvero l'attuale Irlanda indipendente, che il movimento repubblicano non riconosce come stato legittimo e sovrano sul popolo irlandese [NdT].



